

## Giusi Antonia Toto, *La speciale psicopedagogia di Vygotskij*, Progreedit, Bari 2021

Nel presente volume, intitolato *La speciale psicopedagogia di Vygotskij*, Giusi Antonia Toto, ricercatrice in Psicologia Sperimentale presso l'Università di Foggia, ripercorre l'evoluzione del pensiero di Lev Vygotskij, che ha portato al concepimento della nota teoria socioculturale secondo cui lo sviluppo cognitivo è influenzato dalle interazioni con l'ambiente sociale e culturale, poiché i bambini assorbono tutto ciò con cui entrano in contatto, come delle "spugne".

Nell'introduzione, scritta dal prof. Limone, rettore dell'Università di Foggia ed autore anche della Postfazione, si apre una digressione sulle ripercussioni che le teorie elaborate da Vygotskij hanno avuto sui coevi, ma soprattutto sui valori e sulla sensibilità della società post-moderna nei confronti di un tema così delicato come la disabilità, in particolar modo nel contesto scolastico.

L'autrice, nei primi due capitoli, dopo un efficace *excursus* storico si sofferma su una precisa intuizione del pedagogo, ovvero la presenza di una zona di sviluppo prossimale spiegata mediante il concetto di *scaffolding*, per il quale si rimanda a ciò che un bambino può imparare grazie all'ausilio fornito da un adulto o da un *more knowledgeable other*. Tale ausilio può derivare anche da un prodotto della tecnologia, se si vuole attualizzare la teoria vygotskijana.

Fondamentale per lo sviluppo cognitivo è il ruolo del linguaggio, ritenuto non un'abilità posteriore allo sviluppo del pensiero, ma collaterale; talvolta antecedente allo sviluppo cognitivo è l'apprendimento, che può avvenire solo all'interno della sopracitata zona di sviluppo prossimale e, per sviluppare efficacemente le strutture cognitive che fungono da sostegno per l'apprendimento, l'autrice sottolinea quanto i giochi possano risultare coadiuvanti e quanto, di conseguenza, sarebbe utile integrarli nelle ordinarie programmazioni didattiche, includendo in tale proposta anche i più moderni *serious games*, utili nel "processo di interiorizzazione".

Nel terzo capitolo ci si avvicina ad un tema molto presente nel dibattito odierno, ma già avvertibile nella riflessione del pedagogo sovietico: la disabilità. Definì poeticamente i bambini d.a. "figli della differenza", non etichettandoli staticamente sulla base della *diminutio*, ma teorizzando un avanguardistico approccio alla persona che oggi trova felice esito nel modello biopsicosociale, uno dei più importanti principi dell'*International Classification of Functioning, Disability and Health* (ICF). A tal proposito, Vygotskij può essere indicato come illuminante precursore del principio di inclusione, poiché individuò nell'agire degli adulti, nell'educazione e nell'istruzione, le variabili determinanti lo sviluppo cognitivo del bambino con disabilità, orientando gli interventi educativi speciali sull'*empowerment* delle capacità residue. È per tali ragioni che Vygotskij si allontana dalla teoria intellettualista sul ritardo dei bambini, in voga in quel periodo, che valutava l'intelligenza solo in termini di QI, mentre lo psicologo mirava a cogliere la fenomenologia umana nella sua interezza.

D'altro canto, la vera *diminutio* è insita nella società dell'epoca e in alcuni lasciti odierni, che marginalizzano i "bambini della differenza" non consentendo loro di prendere parte alla narrazione socioculturale e promuovendo, invece, l'insorgenza di disabilità secondarie.

Vygotskij, dunque, ha il merito di essere un inconsapevole fautore dei modelli contemporanei dell'educazione speciale, che hanno portato alla nascita della figura dell'insegnante di sostegno (cap.5), incaricato di trasmettere contenuti disciplinari agli alunni con disabilità, ma che funge da figura mediatrice e di raccordo tra tutti gli attori della classe che compongono la vita del bambino; per tale ragione, deve essere specializzato, ma deve anche possedere forti ed efficaci capacità interpersonali e comunicative.

Gli insegnanti di sostegno devono lavorare non solo con gli alunni, ma anche sull'ambiente,

abbattendo barriere psicologiche ed individualizzando il piano didattico.

Per attuare tali obiettivi, possono rivelarsi utili metodologie didattiche innovative, misure dispensative e strumenti compensativi (es. software di ortografia fonetica); nella fattispecie una strategia *teacher-centered* efficace è lo *scaffolding*, termine con il quale si intende letteralmente la scomposizione dei concetti per agevolare il processo di apprendimento di un bambino; altra opzione è una metodologia *student-centered*, che prevede l'applicazione di *scripts* (insegnare tramite una sorta di "copione di apprendimento"), capaci di rendere la didattica interattiva.

Tra i *tools* messi al servizio della didattica, ma che appaiono tanto più vantaggiosi per la didattica speciale, troviamo i dispositivi tecnologici, che aiutano gli studenti con disabilità ad accedere più facilmente ai contenuti necessari. I materiali audiovisivi e i media digitali possono agevolare l'accesso alle lezioni scolastiche, consentendo a tutti gli studenti la possibilità di imparare al proprio ritmo e, in futuro, contribuire secondo le proprie possibilità al mercato del lavoro.

Il volume, avviandosi alle conclusioni, apre una finestra sulle potenzialità della narrazione, soprattutto oggi, che si configura sotto forma di "racconto digitale", mediato dai *social network*, dagli *smartphone* o dalle *Polaroid*, integrando le potenzialità espressive della parola con quelle comunicative dei nuovi media.

È proprio di questa intersezione tra mondi apparentemente opposti che si parla nell'ultima sezione del libro di G. A. Toto, affondando le radici nel significato etimologico del termine "comunicazione": mettere in comune, condividere simboli e significati personali con l'altro instaurando dei legami, intrecciando relazioni e vivendo esperienze che danno senso alla formazione. Nella narrazione, un uomo, in quanto essere narrativo, entra in comunicazione con altri uomini, esseri narrativi, e così facendo, insieme, danno senso e valore alla "didattica della condivisione".

Il testo, che si legge tutto d'un fiato, è di facile comprensione, è una specie di compendio che gli addetti ai lavori possono tenere nel cassetto delle proprie risorse, ma anche un'efficace pillola di psicologia, pedagogia, sociologia e filosofia per chi è estraneo a tali discipline ma vuole aprire un canale preferenziale di comunicazione con esse.

Spunti di riflessione, proposte d'azione didattica e digressioni storico-filosofiche, raccontate con uno stile elegante e per nulla pretestuoso o indottrinato, contribuiscono a rendere questo volume un'enciclopedia tascabile di saperi, un viaggio itinerante nella breve, ma *nova vita* di un uomo consacrato alla ricerca psicopedagogica che si è fatto garante della dignità umana.

FRANCESCA FINESTRONE

*University of Foggia*